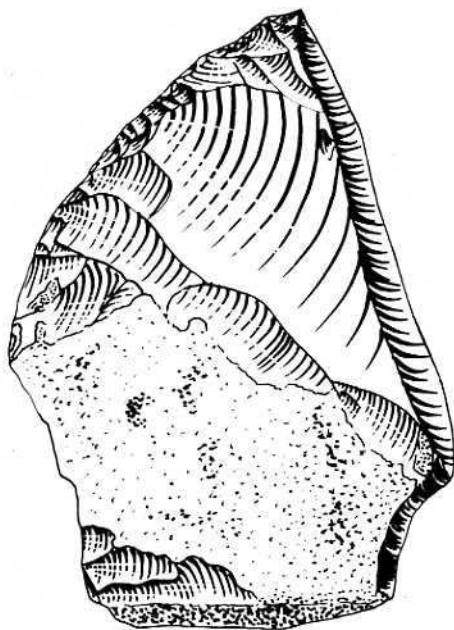


# ANNALI BENACENSI

RASSEGNA DI STUDI PALETOLOGICI  
ED ARCHEOLOGICI

---

ATTI DELL'VIII CONVEGNO ARCHEOLOGICO  
BENACENSE



CAVRIANA

N. 7

14 Settembre 1980

1981

PAOLO BIAGI - MAURO COLTORTI  
Museo Civico di Storia Naturale - Brescia  
Istituto di Geologia dell'Università - Camerino

## TRE NUOVI "TRANCIANTI" IN SELCE IN LOMBARDIA. CONSIDERAZIONI TECNICHE, CRONOLOGICHE E CULTURALI

### PREMESSA \*

Nel 1968, A. Broglio, descriveva quattro "trancianti" in selce rinvenuti in stazioni "neo-eneolitiche" del Veneto. La scoperta di tre nuovi di questi strumenti, recentemente raccolti in Lombardia orientale, ha fornito lo spunto per la stesura del presente lavoro.

### Condizioni di ritrovamento

Il "tranciante" della fig. 1, ST. 24613, fu raccolto sulle pendici occidentali della Rocca di Manerba, nel Bresciano, durante il saggio di scavo aperto all'interno della chiesa di S. Niccolò.

Più precisamente il reperto proviene dallo strato V-VI del quadrante dI del saggio O, condotto nel 1972 (Brogio 1973). Lo strato suddetto, oltre all'attrezzo in questione, restituì anche due reperti ceramici di tipo Lagozza, vale a dire un frammento di piatto a tesa decorato internamente con un motivo graffito (ST 11845) ed un frammento di orciolo con profilo ad "S" (ST 11846) (fig. 1, 2, 3).

Il "tranciante" della fig. 2, proviene invece da una raccolta superficiale fatta dal sig. G. Gandini nel 1973 lungo la sponda settentrionale del bacinetto intermorenico di Barche di Solferino (MN).

---

\* Il contributo degli Autori alla stesura dell'articolo è equivalente. Si ringraziano il Soprintendente dott. M. G. Cerulli Irelli, il dott. G. Brogiolo, Ispettore della stessa Soprintendenza ed il sig. A. Piccoli, per le notizie relative ai rinvenimenti. Si ringrazia inoltre il sig. D. Vailati per l'esecuzione dei disegni degli strumenti. Le fotografie sono di P. Biagi, gli attrezzi sono stati riprodotti da M. Coltorti.

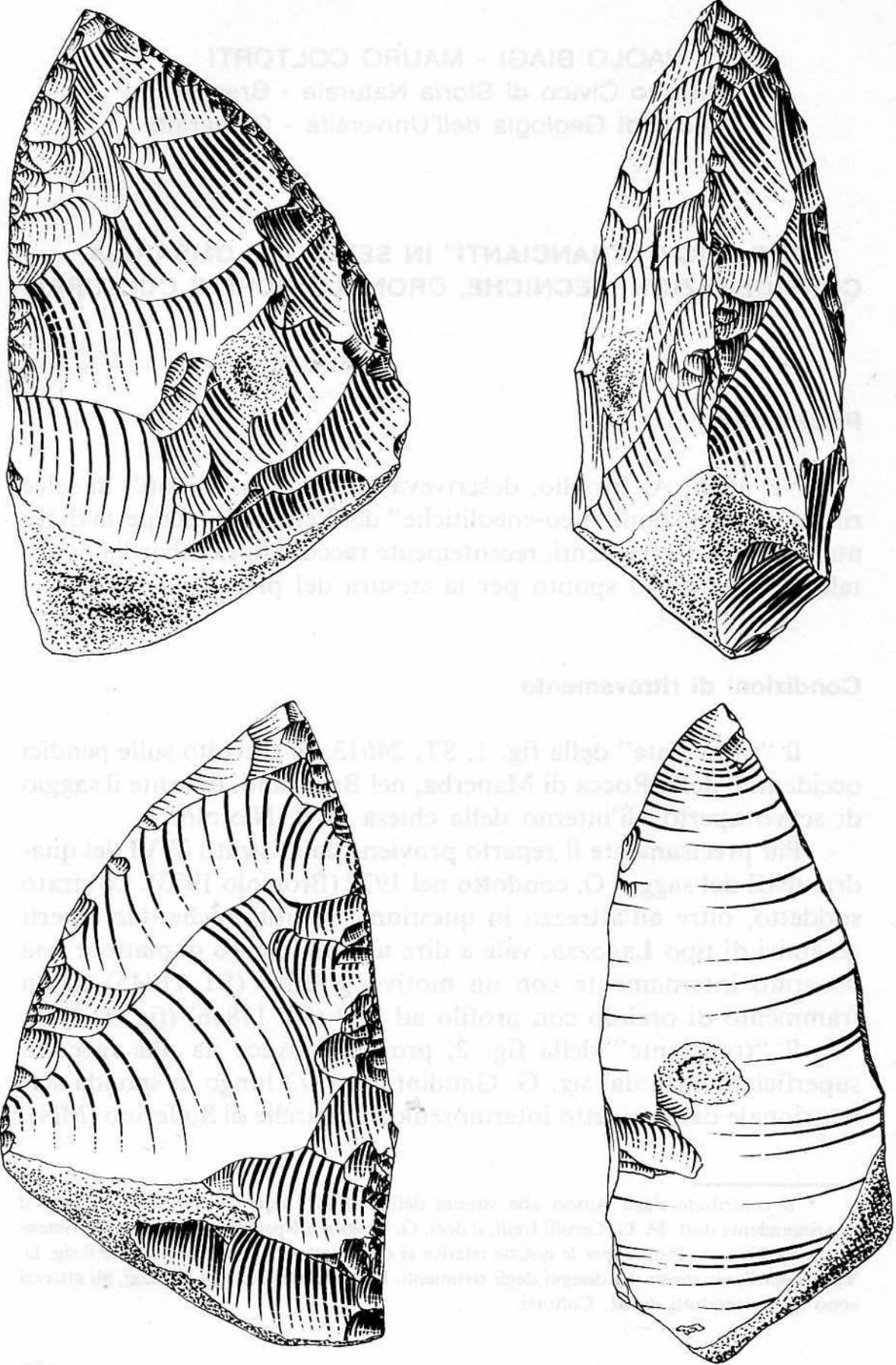


Fig. 1 - "Tranciante" in selce proveniente dal saggio condotto sulla Rocca di Manerba (BS) (ST 24613) (2/3 gr. nat.).

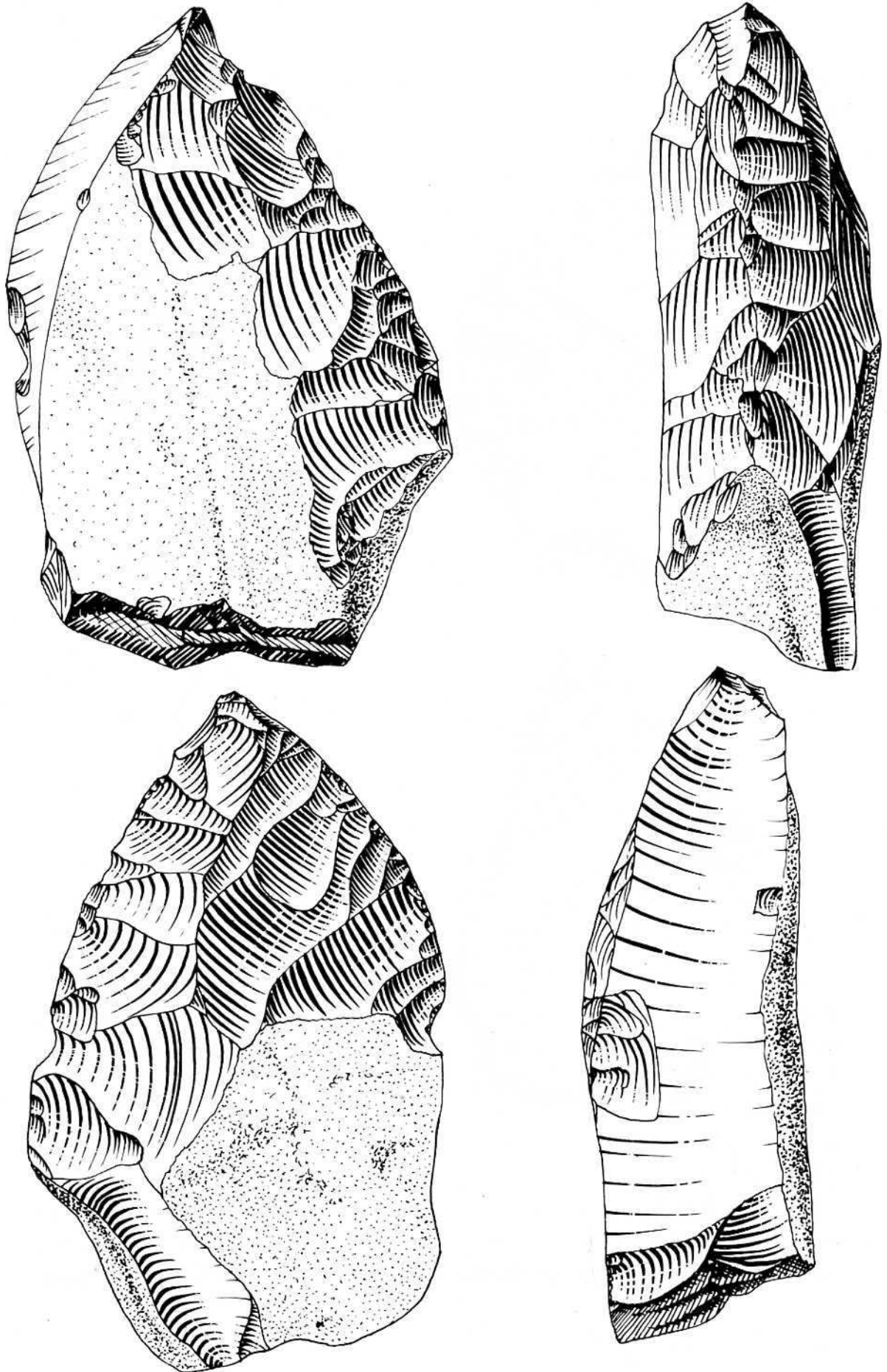


Fig. 2 - "Tranciante" in selce da Barche di Solferino I (MN) (2/3 gr. nat).

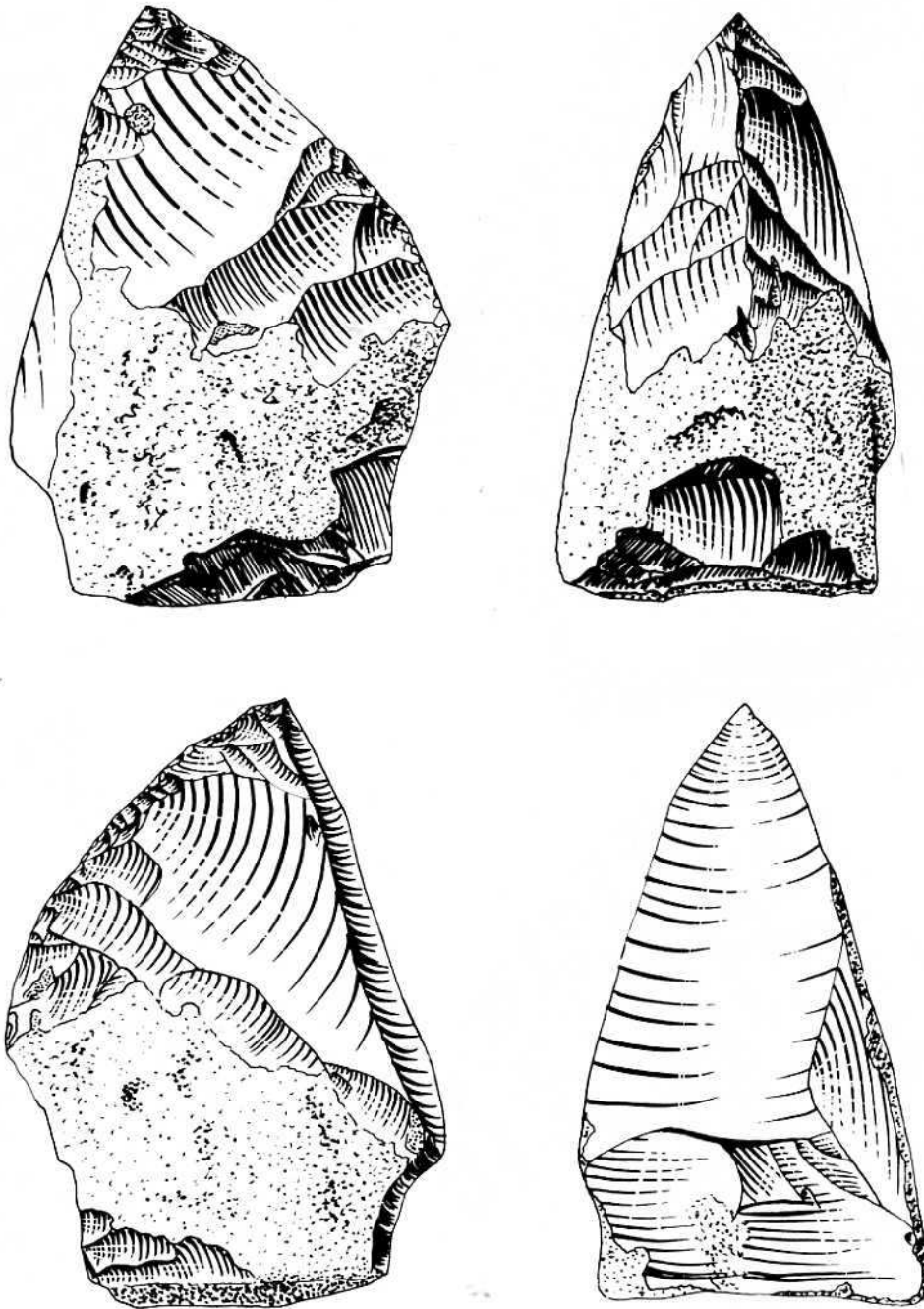


Fig. 3 - "Tranciante" in selce da Barche di Solferino II (MN) (2/3 gr. nat.).

Dalla stessa area proviene una ricca industria litica comprendente una serie di frecce a tagliente trasversale, ottenute con ritocco foliato, grattatoi frontali lunghi ed altri strumenti in selce, oltre che alcuni manufatti in bronzo ed una tazza troncoconica con pareti leggermente convesse. Dalla stessa zona proviene inoltre una pintadera (Cornaggia Castiglioni, Calegari 1978, Tav. V, Lo1), decorata con impressioni quadrangolari. Quello della fig. 3, venne invece raccolto dallo stesso Gandini nel 1979 unitamente ad un'industria litica comprendente strumenti a tagliente trasversale ottenuti con ritocco foliato e ad un frammento di pintadera decorato con motivi incisi a zig zag, durante una raccolta superficiale effettuata sulla collinetta adiacente la zona di cui sopra.

Tab. 1

Stazione	Rocca di Manerba (BS)	Barche di Solferino I (MN)	Barche di Solferino II (MN)	Villa del Ferro (VI)	Buso della Rana I (VI)	Buso della Rana II (VI)	Tre Tempi (VR)
Ritrovamento	in strato	superficie	superficie	superficie	superficie	superficie	superficie
Peso	gr. 533	gr. 647	gr. 279	g. 248	gr. 680	gr. 275	gr. 175
Lunghezza max	mm. 133	mm. 140	mm. 90	mm. 93	mm. 109	mm. 99	mm. 84
Larghezza max	mm. 77	mm. 90	mm. 65	mm. 64	mm. 91	mm. 63	mm. 60
Spessore max	mm. 53	mm. 41	mm. 49	mm. 37	mm. 59	mm. 44	mm. 37
Colore	pinkish gray 7,5 YR 6/2	dark yellowish brown 10 YR 4/4	light olive brown 2,5 Y 5/4	"grigio-nerastro"	"grigiastro"	"grigiastro"	—
Patina	—	dark reddish brown 5 YR 3/3	—	—	"bianco-lattea"	"bianco-lattea"	"bianco-lattea"

### Descrizione dei "trancianti"

Gli strumenti sono tutti di forma subtriangolare generalmente allungata, tratti da arnioni o da lista, mai da scheggia, sempre conservanti il cortice all'estremità prossimale. Un lato è interessato da un ritocco bifacciale, sommario, coprente, ottenuto con stacchi alterni e rifinito con stacchi sempre sommari, invadenti. La delineazione del lato è arcuata ed il profilo debolmente sinuoso. Il lato opposto è ottenuto a mezzo di un ampio stacco normale che si diparte dall'estremità distale, venendo così a formare un triedro. I due margini di quest'ultimo stacco, all'estremità distale e mediana, sono talora interessanti da un ritocco *écaillée* invadente, a cui si sovrappone un

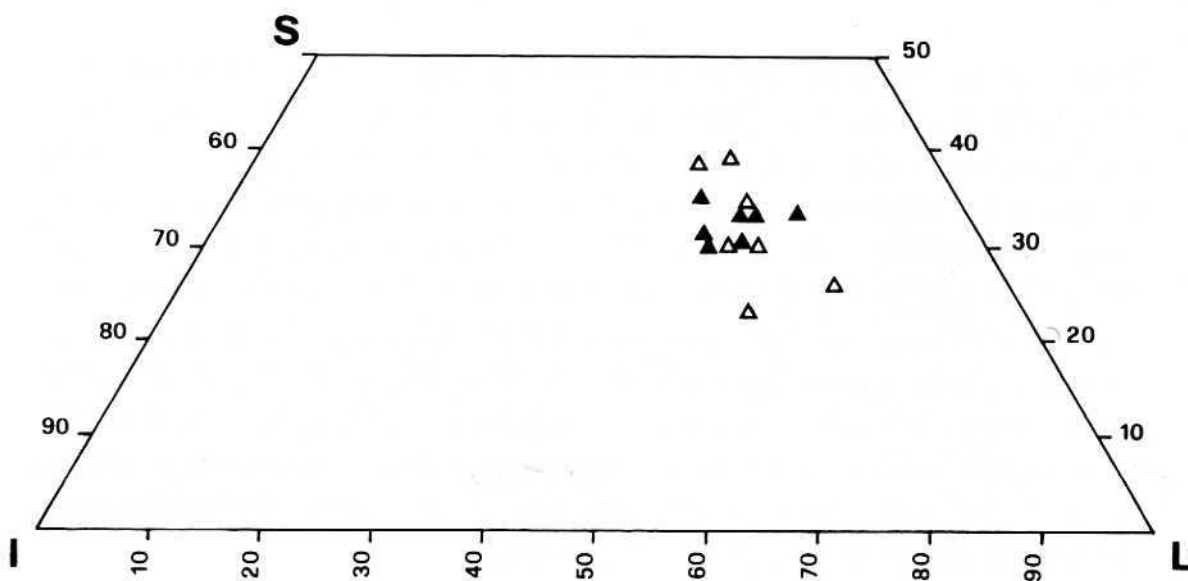


Fig. 4 - Diagramma triangolare dimensionale dei "trancianti" in selce preistorici (triangolo nero) e di quelli confezionati per il presente lavoro (triangolo bianco).

ritocco marginale scalariforme, che riguarda le facce ventrali e dorsali degli strumenti. Questi due margini e l'apice dell'estremità distale si presentano fortemente usurati. Non è da escludere che parte del ritocco scalariforme marginale di cui sopra non sia intenzionale, ma sia dovuto all'usura, come è anche suggerito da una serie di esperimenti condotti sui campioni fac-simile riprodotti.

Nella tabella vengono presentate le caratteristiche ponderali, dimensionali e cromatiche dei diversi "tranchoirs" accanto alla loro provenienza ed alle loro condizioni di ritrovamento.

Sulla base dei dati dimensionali è stato elaborato un diagramma triangolare a dispersione in cui sono stati inseriti non solo i sette "trancianti" preistorici (triangolo nero), ma anche i sette "trancianti" riprodotti in occasione del presente lavoro (triangolo bianco). Com'è possibile osservare dalla dislocazione dei triangoli, gli strumenti preistorici occupano un'area estremamente concentrata, mentre quelli attuali in parte rientrano in quest'areale, in parte lo circondano (fig. 4).

Ad un'analisi puramente visiva del diagramma così sviluppato, sembra possibile riconoscere, per tutti i "trancianti" preistorici, l'intenzionalità di costruire degli oggetti che, anche se di dimensioni diverse, avessero una forma strettamente analoga, cosa probabil-

mente dovuta al fatto che tutti gli strumenti sono stati confezionati con i medesimi intenti funzionali.

### **Considerazioni tecniche e funzionali**

Per comprendere le modalità di realizzazione di questo utensile si è ricorsi alla sperimentazione litica; si è cercato, cioè, di rifabbricarlo e annotare così le caratteristiche indispensabili per il suo ottenimento.

Dato che tutti gli oggetti analizzati dagli scriventi ed anche quelli pubblicati da Broglio (1968) sono di dimensioni medie elevate, è stato scelto un arnione con caratteristiche analoghe. Lo spessore è una delle qualità indispensabili per l'ottenimento dello strumento, come verrà illustrato successivamente, e deve essere discretamente elevato.

La lavorazione inizia su un solo lato per stacchi alterni e poi bifacciali e dona allo strumento una forma generalmente allungata, taglio rettilineo ed un po' arcuato (fig. 5, A). Il ritocco invade la superficie corticata che comunque rimane sempre presente sul lato opposto non interessato da stacchi. L'andamento del ritocco è sempre più o meno convesso ed ancor più lo è nell'estremità distale giacchè il taglio deve fare con il lato ancora corticato un angolo ottimale per lo stacco che dovrà esservi apportato nella fase immediatamente successiva; angolo che deve essere di poco inferiore a  $90^\circ$  (fig. 5, B).

Sino a questo momento lo strumento non si differenzia affatto dai "tranchoir" descritti per le industrie maddaleniane (Brezillon, 1971).

A questo punto sul taglio dello strumento nella parte distale e parallelamente alla superficie di taglio viene portato un colpo con discreta forza (fig. 6, C). A tale scopo è indispensabile che l'angolo formato tra le due facce sia discretamente elevato giacchè angoli acuti sono facilmente sbrecciabili ed è quindi più difficile ottenere un unico stacco che interessi longitudinalmente l'intero lato. Anche spessori bassi del lato dorsale dell'arnione sfavoriscono per il medesimo motivo l'ottenimento di questa ampia superficie di stacco. Il colpo deve inoltre essere portato parallelamente alla superficie di taglio giacchè, in qualsiasi altro modo, lo stacco ottenuto si incline-

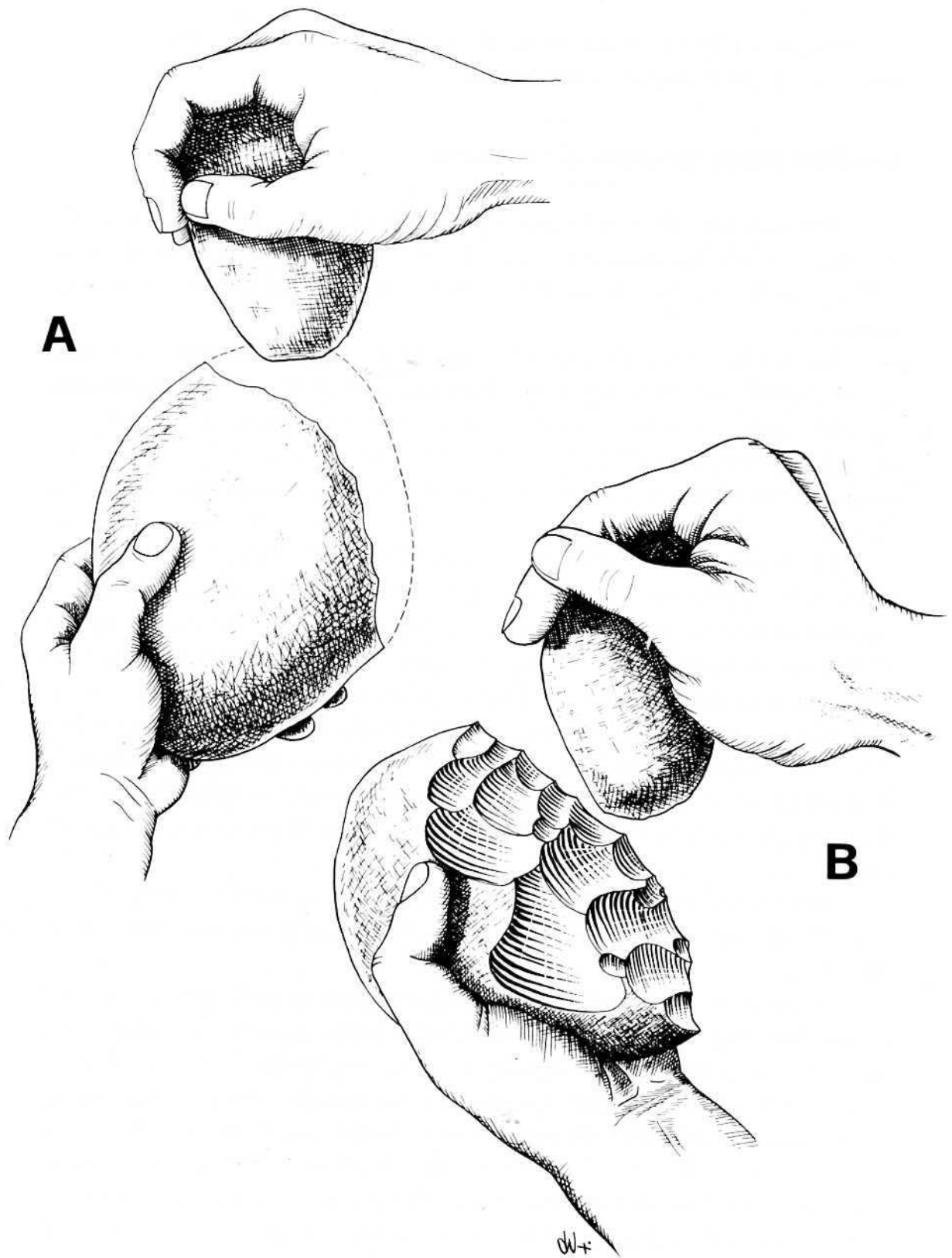


Fig. 5 - Fasi iniziali della scheggiatura di un "tranciante".

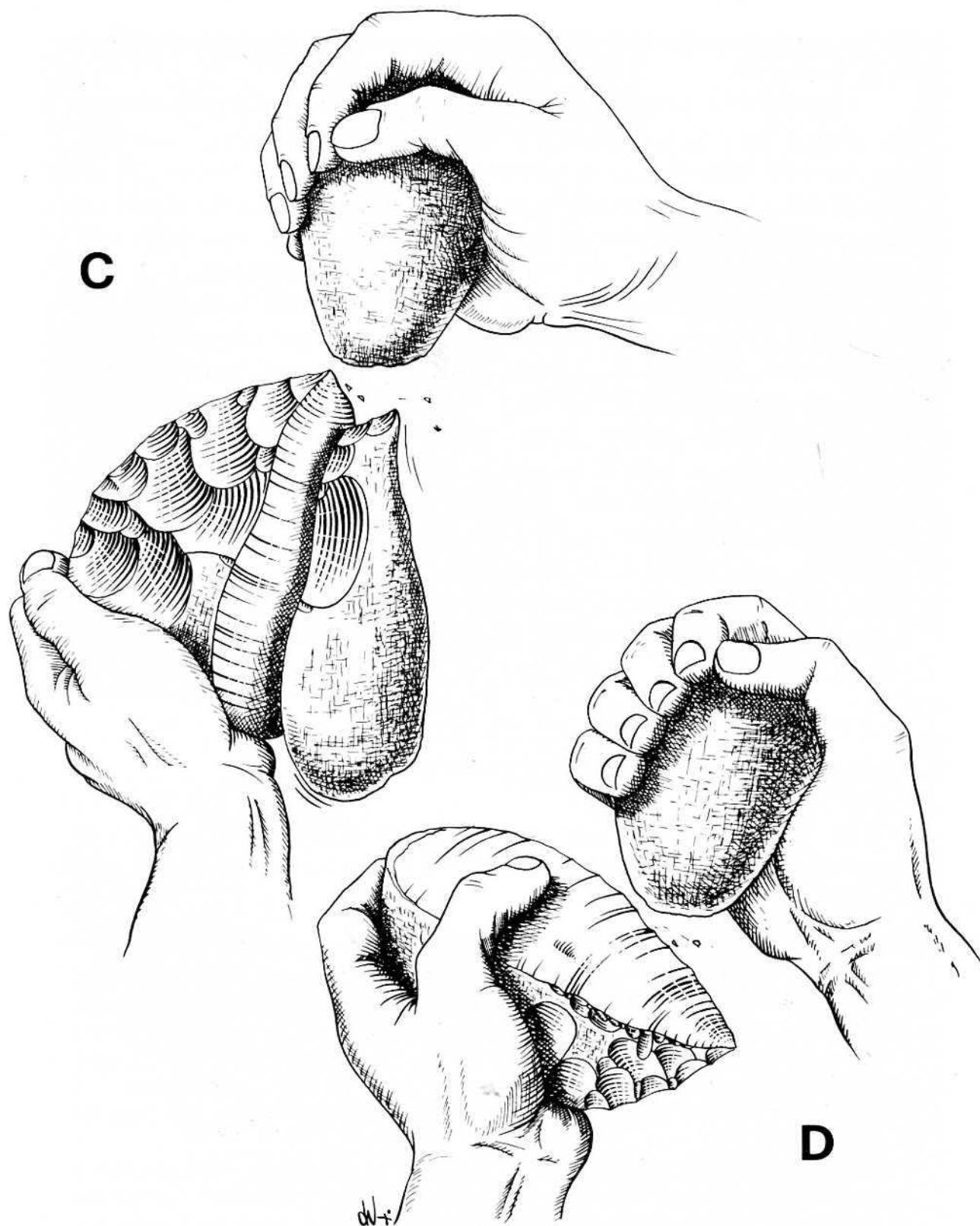


Fig. 6 - Fasi conclusive della scheggiatura di un "tranciante".

rebbe preferenzialmente verso il lato opposto a dove è stata portata la percussione.

Questo stacco dona allo strumento le caratteristiche di un enorme bulino su ritocco laterale a stacco laterale rettilineo normale. Sui due lati dello stacco di bulino vengono successivamente portati alcuni ritocchi scagliati anche profondi che regolarizzano il suo andamento talvolta invadendo anche da questo lato la superficie corticata del ciottolo (fig. 6, D). Infine, sempre sui margini di quest'ultimo stacco, sono condotti minuti ritocchi marginali scalariformi in modo tale da smussare la superficie di taglio. Se tali ritocchi siano la conseguenza dell'uso di questa parte dello strumento se la loro funzione sia stata quella di favorire l'impugnatura dello strumento è impossibile determinarlo dalla sola analisi tecnica (fig. 7).

Comunque se questo lato fosse stato utilizzato solo per l'impugnatura non si comprende il perchè del suo ottenimento giacchè nulla esso aggiunge alla funzionalità dello strumento. Invece, prendendo in considerazione lo strumento per i caratteri che lo differenziano da un "*tranchoir*" vero e proprio, cioè per l'ampio stacco dorsale, si può ipotizzare che il suo utilizzo fosse legato a questa caratteristica.

### **Considerazioni cronologiche e culturali**

Il rinvenimento di uno dei trancianti descritti (fig. 1) in uno strato archeologico in posto permette la formulazione di alcune con-

---

Fig. 7 - Particolari fotografici dei margini laterali, nei pressi della punta, dei tre "trancianti" preistorici e di altri tre riprodotti. 1) margine sinistro del "tranciante" ST 24613 della Rocca di Manerba (BS); 2) margine sinistro del "tranciante" Barche di Solferino II (MN); 3) margine destro del "tranciante" Barche di Solferino I (MN); 4) margine sinistro della riproduzione 4; 5) margine destro della riproduzione 5; 6) margine destro della riproduzione 3.

Il "tranciante" riprodotto 4 è stato ulteriormente impiegato su legno, sia di punta che di taglio, per una quindicina di minuti; il "tranciante" riprodotto 5, è stato brevemente utilizzato contro una superficie artificiale di cemento; la riproduzione 3, invece è stata leggermente assottigliata per sfregamento con un ciottolo calcareo.

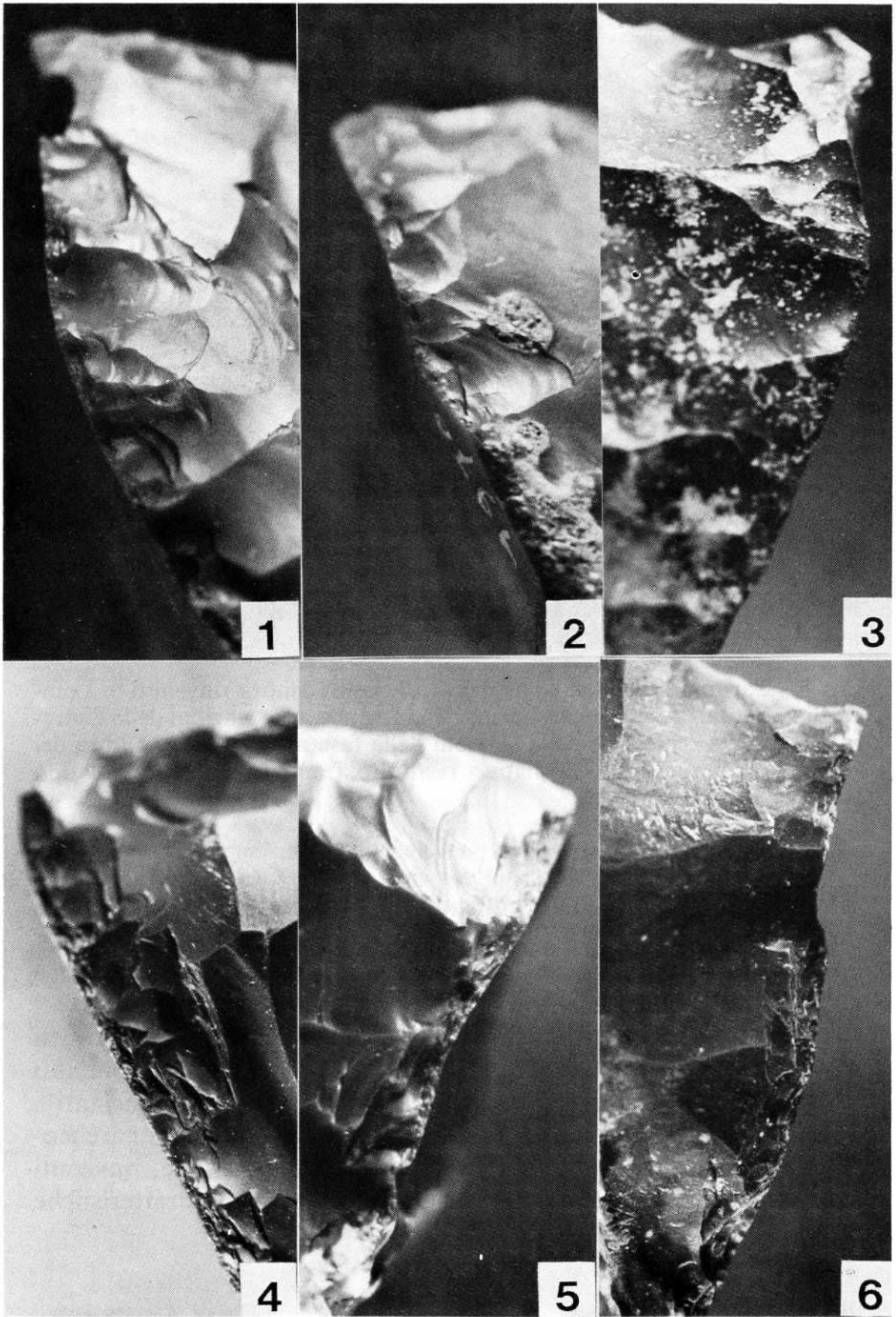


Fig. 7

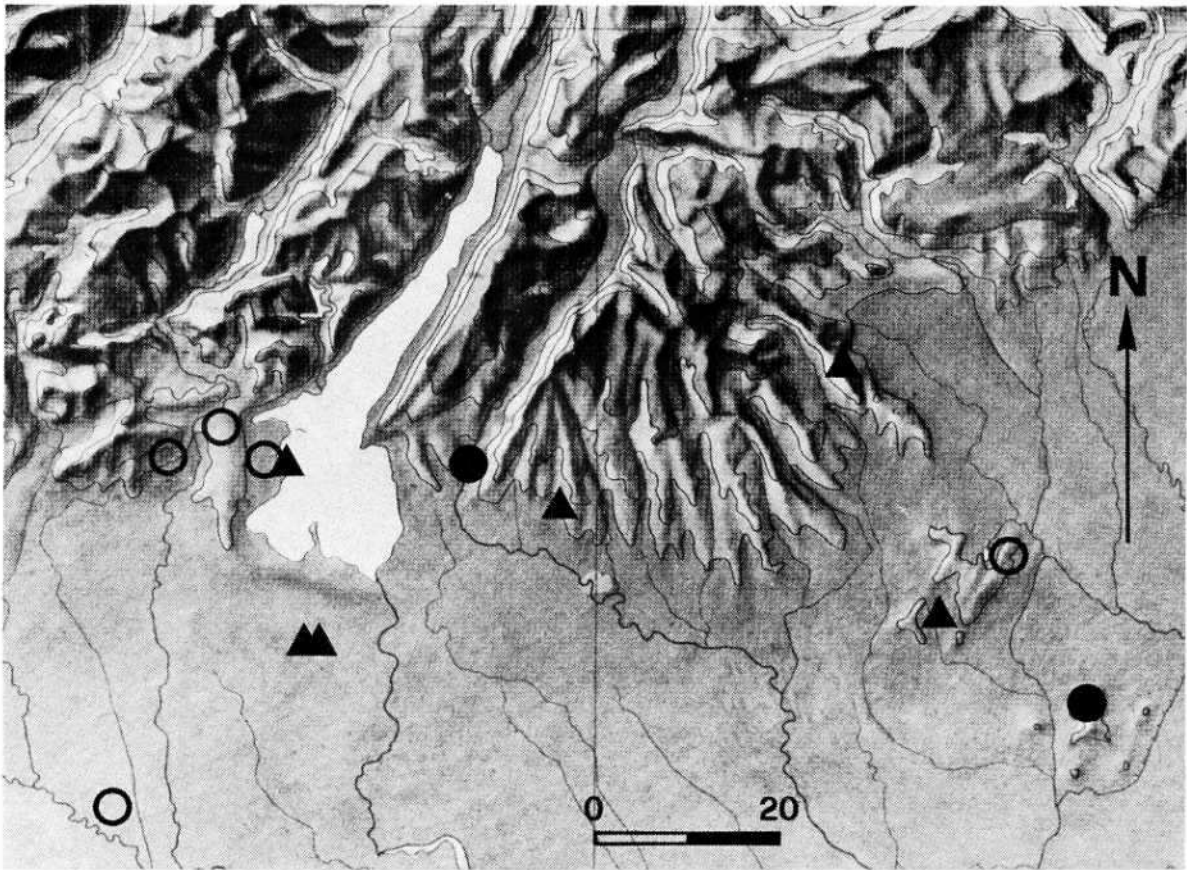


Fig. 8 - Cartina di distribuzione dei “trancianti” sinora rinvenuti in Lombardia orientale e nel Veneto (triangoli), oltre che delle stazioni della Cultura di Lagozza (cerchi) e delle stazioni della fase recente della Cultura dei vasi a bocca quadrata che hanno restituito frammenti ceramici di tipo Lagozza (punti).

siderazioni cronologiche e culturali. Il tranciante ST 24613 venne raccolto nello strato V-VI del saggio O, quadrante dI, unitamente a materiali di tipo Lagozza tra cui un frammento di piatto a tesa decorato internamente a graffito e ad un orciolo con profilo ad “S” (Brogiolo 1973), in una località, quale la Rocca di Manerba, ben nota in letteratura (Borrello 1973), per aver restituito abbondanti materiali di questo momento neolitico. Per gli altri due “trancianti”, come per i precedenti scoperti nel Veneto, non si hanno dati archeologici probanti, dato che tutti i reperti sono di superficie, rinvenuti associati ad industrie litiche di vario tipo, ma mai con caratteristiche “campignane” (Brogiolo 1968).

Come è ben visibile nella cartina (fig. 8), la distribuzione dei siti della Cultura di Lagozza nell'area in esame copre più o meno lo stesso areale dei nostri "trancianti", cosicchè l'ipotesi che si tratti di oggetti attribuibili alla prima metà del III millennio in cronologia non calibrata, ci sembra non sia da scartare (fig. 8).

Le industrie della Cultura di Lagozza, in Lombardia occidentale, principalmente, sono note per il loro strumentario di selce caratterizzato da frecce a tagliente trasversale con alette più o meno accentuate e lame lunghe ritoccate (Cornaggia Castiglioni 1972; Guerreschi 1967); frecce a tagliente sono state raccolte anche nel livello Neolitico di Monte Covolo (Barfield *et Al.* 1975-76) e sono comuni anche nella Grotta Perin, dove sembrano associate a materiali di tipo Lagozza quali piatti a tesa ed orcioli (in. Un Ferrara). Di "trancianti", in verità, non ne sono mai stati reperiti in altre stazioni di questa cultura, se si esclude quello della Rocca di Manerba in esame, e l'attribuzione degli altri strumenti in oggetto a quest'orizzonte culturale è solamente ipotetico. Rimane il fatto che non compaiono in giacitura primaria in complessi eneolitici di tipo "campignano" nè in complessi neolitici più antichi, della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata, almeno sulla base dei dati attualmente in nostro possesso.

#### **Summary**

#### **Three chipped flint "trancoirs" in Lombardy. A consideration on their technology, chronology and function**

The Authors describe three flint "*trancoirs*" recently found in eastern Lombardy. One of these, from the Rocca di Manerba, was collected in a late Neolithic layer, with Lagozza potsherds including one "S" profiled bowl and one scratched decorated "*piatto a tesa*". The function and the distribution of these tools is discussed in the article. The Authors conclude that they might be attributed to the beginning of the third millenium in radiocarbon years.

## BIBLIOGRAFIA

- BARFIELD L. H., BIAGI P., BORRELLO M. A. 1975-76 - *Scavi nella stazione di Monte Covolo (1972-73). Parte I. Annali del Museo, Gavardo, 12.*
- BORRELLO M. A. 1973 - *Hallazgos de materiales de tradicion Lagozza en La Rocca di Manerba, prov. di Brescia (nota preliminar). Benacus, 1.*
- BREZILLON M. N. 1971 - *La dénomination des objets de pierre taillée. IV<sup>e</sup> supplément à Gallia Préhistoire.*
- BROGIOLO G. P. 1973 - *La prima fase dello scavo sulla Rocca di Manerba (BS). Nota preliminare. Benacus, 1.*
- BROGLIO A. 1968 - *Trancianti di industrie neo-eneolitiche del Veneto. Atti XI e XII riun. scient. I.I.P.P.*
- CORNAGGIA CASTIGLIONI O. 1972 - *The Neolithic civilization in Lombardy. Fundamenta A/3, 7 (Köln).*
- CORNAGGIA CASTIGLIONI O., CALEGARI G. 1978 - *Corpus delle pintaderas preistoriche italiane. Mem. Soc. It. Sc. Nat., XXII, 1.*
- GUERRESCHI G. 1967 - *La Lagozza di Besnate e il Neolitico superiore padano (Como).*